



Scheda di approfondimento

DAL SINODO ALLE CP

IL MODELLO DELLA PASTORALE INTEGRATA



Note per la guida della serata.

Laddove possibile, il confronto sulle schede avvenga all'interno dei 7 ambiti: Catechesi, Pastorale Giovanile, Pastorale Familiare, Liturgia, Carità e Missioni, Cultura e Comunicazione, Amministrazione. In questo modo il primo atto della collaborazione sarà caratterizzato dalla reciproca conoscenza, dalla formazione e dal confronto.

Se per questioni numeriche o per distanze geografiche non sarà possibile l'incontro per ambiti, si provveda a *raggruppare gli operatori pastorali in gruppi misti*.

Se possibile **si invitino i gruppi ad incontrarsi nella medesima serata**, così gli incontri potranno essere preceduti da un momento di preghiera comune e concludersi con un breve resoconto della discussione.



La serata si apre con un breve momento di preghiera.

1. PREGHIERA (1 Cor 12,1.4-13)

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi

Fratelli, riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Invocazione dello Spirito Santo

Da' alla tua Chiesa, o Signore,
una esperienza nuova e fresca
della Pentecoste,
perché tutti nella loro lingua,
nel loro temperamento,
nel loro carisma,
si uniscano al grande coro di lode.

Purificaci, o Signore, e aumenta la nostra fede,
perché possiamo consolare gli afflitti
e sostenere la fede dei fratelli.

Vieni, o Spirito Santo,
e liberaci dalle nostre chiusure,
dalle nostre preoccupazioni,
dalla nostra angoscia,
dalla nostra sfiducia.

Rendici liberi per te,
docili alle tue ispirazioni,
perché la nostra vita diventi voce e coro:
Abbà, Padre!

B. H.

2. STIMOLI PER LA RIFLESSIONE NEI GRUPPI



Vengono offerti due spunti per la riflessione: Il primo si riferisce al Sinodo Diocesano Udinese V, il secondo al capitolo terzo del Documento SUCS (Siano una cosa sola perché il mondo creda) in riferimento al tema della pastorale integrata.

Il Sinodo Diocesano Udinese V

Pentecoste 1983 – Pentecoste 1988

Le costituzioni sono state promulgate dall'Arcivescovo Alfredo Battisti il 27 novembre 1988 e sono entrate in vigore il 12 febbraio 1989.

Autorevolezza del sinodo *(Dall'introduzione alle Costituzioni Sinodali dell'Arcivescovo mons. A. Battisti)*

«Il sinodo diocesano si presenta con autorevolezza a tutti i membri della chiesa udinese:

- a. anzitutto perchè **i testi sinodali sono carichi di parola di Dio;**
- b. perchè **sono in piena sintonia con il Concilio Vaticano II;**
- c. perchè **gli orientamenti e le norme sono frutto di ascolto di sacerdoti, religiosi e laici,** maturato in ambito parrocchiale e foraniale lungo l'arco di cinque anni.

Il sinodo... rappresenta il più autorevole atto di magistero del Vescovo, posto dallo Spirito Santo a pascere la Chiesa di Dio che è in Udine (cfr. At 20,28). Perciò va accolto come **dono del Signore, in atteggiamento di fede».**

La meta del percorso sinodale *(Dalle omelie di mons. Battisti all'apertura e chiusura delle sessioni sinodali)*

«Il sinodo vorrà soprattutto fare **una verifica fondamentale delle fede della nostra chiesa udinese.** Affrontare i temi più scottanti della prassi e della morale cristiana: il problema della inculturazione della fede, il problema della lingua, della cultura, della identità del nostro popolo friulano".

Un obiettivo prevale sugli altri: **La meta sarà raggiungere un'unità di fondo:**

- unità d'impostazione nell'annuncio della fede;
- unità di azione nella celebrazione della liturgia;
- unità di indirizzo pastorale nella scelta fondamentale dell'impegno della carità;
- unità nel chiarire il rapporto clero-laici, per favorire la partecipazione di tutti nel fare la chiesa».

Che il tema di fondo sia la ricerca dell'unità viene di nuovo ripetuto alla chiusura:

«Il sinodo è una grande chiamata all'unità, è una grande chiamata alla concordia.

"*Concordia parvae res crescunt*": le piccole cose crescono con la concordia.

"*Discordia maximae dilabuntur*". Nella chiesa particolare, anche se forte e grande, se diventa discorde, crolla tutto».

SUCS cap. III - La Chiesa Udinese in uscita verso una stagione evangelizzatrice

10. La Chiesa particolare

Il popolo di Dio assume forma storica e visibile nelle Chiese particolari¹. [...] In questa prospettiva «*la Chiesa diocesana non è solo una suddivisione territoriale o organizzativa della Chiesa universale, ma la manifestazione concreta dell'unica Chiesa di Cristo.* [...] »².

11. La Chiesa particolare diffusa nel territorio: le parrocchie

Fin dai primi secoli, i vescovi hanno costituito delle comunità cristiane là dove, grazie alla predicazione del Vangelo e al Battesimo, nascevano nuovi credenti in Gesù Cristo. Hanno inviato dei presbiteri che, a nome e in comunione col loro Vescovo, guidassero queste comunità. [...] **Queste comunità sono state chiamate parrocchie, cioè comunità cristiane che vivono in mezzo alle case degli uomini.** I Vescovi italiani definiscono con chiarezza la parrocchia nella sua tensione missionaria: «*La parrocchia è una scelta storica della Chiesa, una scelta pastorale, ma non è una pura circo-*

¹ Cf. *SDU-V*, 119.

² *SDU-V*, 119.

scrizione amministrativa, una ripartizione meramente funzionale della diocesi: essa è la forma storica privilegiata della localizzazione della Chiesa particolare. [...] »³. In linea con questa visione pastorale, il Sinodo Diocesano afferma che: «**La parrocchia in Friuli è ancora la comunità cristiana locale da privilegiare e potenziare. Ad essa si affiancano e con essa si devono integrare tutte le altre forme nuove e tradizionali di azione e presenza cristiana e pastorale**»⁴. [...]

12. Comunità cristiane in stato di sofferenza

[...] Negli ultimi tempi, **molte parrocchie** non stanno trovando al loro interno persone e risorse in grado di mettere in atto, in modo efficace, tutte queste azioni a favore dei propri cristiani. Si deve, di conseguenza, constatare che **non sono più in grado di svolgere in modo efficace la loro missione.** [...]

13. Il modello della pastorale integrata

Di fronte a questa realtà, **si impone una seria riflessione sulle modalità con i quali la Chiesa diocesana può continuare a svolgere in tutto il suo territorio la sua missione.** Il cambiamento culturale, sociale e religioso chiede di allargare lo sguardo per individuare le nuove sfide e intercettare le nuove potenzialità. Come ci sollecita papa Francesco, **è tempo di abbandonare il comodo criterio del «si è fatto sempre così» per scelte audaci e creative**⁵. I recenti orientamenti offerti dall'episcopato italiano rispondono anche alla situazione della nostra Chiesa di Udine; in una nota pastorale indicano **la direzione di una pastorale integrata:** «*Le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una pastorale integrata in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni [...] più che sopprimere parrocchie limitrofe accorrandole in una più ampia, si cerca di mettere le parrocchie "in rete" in uno slancio di pastorale d'insieme*»⁶. È proprio questa la direzione degli orientamenti pastorali del presente documento che indicano alla Chiesa di Udine il cammino per il prossimo futuro.

3. PISTE PER IL CONFRONTO



A questo punto in ogni gruppo avverrà il confronto sulle quattro piste che qui sotto vengono offerte. La guida vigili sulla gestione dei tempi, sulla coerenza ai temi indicati e sulla lunghezza dei singoli interventi.

a. Il Sinodo ha fortemente richiamato il tema dell'unità della Chiesa.

Nelle nostre parrocchie si respira un clima di unità?

Fra le parrocchie del nostro territorio c'è relazione, collaborazione, aiuto reciproco?

b. La pastorale integrata, già indicata come obiettivo da raggiungere dal Sinodo, è la nuova forma e nello stesso tempo il nuovo stile pastorale a cui siamo chiamati.

Si dedichi qualche minuto per verificare se tutti hanno compreso il significato di p. integrata.

Nel nostro territorio riconosciamo delle esperienze di pastorale integrata?

Quali "conversioni" sono necessarie per creare un clima di integrazione fra comunità vicine?

Quali scelte sono necessarie per una pastorale condivisa fra parrocchie diverse?

c. Uno sguardo positivo e propositivo:

a livello pastorale, quali risorse, punti di forza, speranze... vediamo attorno a noi?

d. Per concludere:

con quali idee sono partito e con quali idee torno a casa?

³ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Pastores gregis* (16 ottobre 2003), 45.

⁴ *SDU-V*, 125.

⁵ «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia». FRANCESCO, *EG*, 33.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Introduzione e 11.

4. CONCLUSIONE DELL'INCONTRO



All'ora stabilita, se l'incontro per ambiti avviene in un'unica serata, le guide dei singoli gruppi potranno offrire un breve resoconto della discussione. Il parroco coordinatore farà la conclusione. Se avviene in un solo ambito, la guida tirerà le somme dell'incontro e farà la conclusione. Si conclude con la seguente preghiera:

5. INVOCAZIONE ALLA VERGINE MARIA

O Maria, sorella e madre nostra,
come gli apostoli e le donne nel cenacolo,
uniamo le nostre voci alla tua,
concordi e perseveranti nella preghiera.

Affidiamo alla tua intercessione
la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità
che si stanno aprendo
alle nuove foranie
e alle collaborazioni pastorali.

Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi,
i consacrati e tutti i fedeli,

una rinnovata effusione
dello Spirito di Cristo
perché le parrocchie,
superando paure e diffidenze,
si aprano alla reciproca accoglienza.

Ottienici la grazia di rispondere
al desiderio di Cristo:
"Siano una cosa sola perché il mondo creda",
affinché la nostra Chiesa
sia testimone e missionaria,
della potenza del suo amore. Amen

+ Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo



Breve approfondimento sul tema centrale della scheda.

PASTORALE INTEGRATA

La parrocchia oggi esige innanzitutto una svolta radicale della pastorale ordinaria nella direzione del primo annuncio, dell'evangelizzazione, del risveglio dell'identità cristiana: non solo sacramenti, non solo solidarietà, non solo aggregazione, non solo agenzia religiosa generica... tutto questo insieme ad un preciso compito di «evangelizzare Gesù Cristo» (At 11, 20). Ma esige anche un cambiamento radicale dell'istituzione: è ciò che i vescovi propongono al n. 11 della *Nota* sotto il titolo: *Pastorale integrata: strutture nuove per la missione e la condivisione dei carismi*.

La parrocchia, intesa nel senso tradizionale, non è più sufficiente, non solo ma è finito il tempo della funzione esclusiva dei presbiteri; non solo ma è finito il tempo delle attività e della gratificazione di esperienze comunitarie più psicologiche che di fede.

La pastorale integrata esige la seria presa in considerazione di questi tre elementi:

a) La parrocchia non basta a se stessa: Non basta più il criterio del territorio, non si appartiene alla parrocchia "automaticamente", "perché si abita qui" ma le si appartiene perché si è fatta una scelta di fede, libera e consapevole. Non si contano i cristiani contando chi abita sul territorio; si contano quelli che aderiscono alla parrocchia in modo stabile e attivo. Il territorio assicura l'appartenenza nella misura in cui facilita la presenza, ma nulla più. E appare qui *il cammino verso le unità pastorali*: in alcune diocesi sono nate esclusivamente per far fronte alla carenza di preti. In questo senso molte di esse abortiscono, prima di nascere. O le unità pastorali nascono come esigenza pensata e partecipata di integrazione tra il territorio e la dimensione di appartenenza consapevole e libera o, ancora una volta, saranno una forzatura che non risolve il problema.

b) I preti non sono la parrocchia. In secondo luogo, la *pastorale integrata* è intesa come stile della parrocchia missionaria. Già nei primi secoli la missione si realizzava componendo una pluralità di esperienze e situazioni, di doni e di ministeri... Spesso, invece, imperversa ancora il clericalismo, là dove senza il parroco non si fa nulla e dove i preti diffidano dei laici. Gli stessi ministeri laicali non sono una supplenza ai ministeri ordinati, ma promuovono la molteplicità dei doni.

c) Non bastano le attività occasionali o le iniziative straordinarie. Infine, la terza dimensione della pastorale integrata riguarda l'integrazione delle attività parrocchiali in un'unica attività, dal volto molteplice: cioè, *l'evangelizzazione*. Qui entra in gioco l'identità della fede che deve trasparire dalle parole e dai gesti... Invece, spesso capita ancora che si costruiscono tante attività, ben organizzate, con volumi di sussidi cartacei che costano un sacco di soldi e si riempiono calendari, giusto per dire che «anche questo è stato fatto». La Chiesa, e dunque la parrocchia, *esiste per Gesù Cristo*: per nient'altro e per nessun altro. Se la gente che abita il territorio non ha evidente la percezione che la parrocchia esiste per annunciare e far incontrare Gesù Cristo, allora la nostra fatica è stata vana.

+ Luigi Conti, vescovo emerito di Fermo